

Il governatore di Bankitalia: in Italia studiare conviene meno

ROMA — Avere una laurea in Italia non rende molto, studiare conviene meno che altrove. Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, anticipando i risultati di una ricerca realizzata a Palazzo Koch. Nel suo intervento in occasione della presentazione di una ricerca della Anvur, l'agenzia di valutazione del sistema universitario, Visco ha osservato che guardando ai redditi lordi dei lavoratori dipendenti italiani laureati, questi nel 2010 erano superiori di poco più del 30% rispetto a quelli dei diplomatici, quindici punti percentuali in meno rispetto alla situazione presente negli altri grandi Paesi europei. Il rendimento della laurea è però sensibilmente più basso per i giovani laureati italiani, ovvero solo l'11%, contro il 35% degli altri Paesi. La spiegazione, dice Visco, potrebbe essere in parte legata a «una più bassa attività innovativa da parte delle imprese». Secondo il numero uno dell'Istituto di via Nazionale bisogna indirizzare più risorse verso ricerca e sviluppo perché vi è una relazione positiva tra investimento in conoscenza e andamento della produzione e anche coesione sociale. «Le conseguenze negative della crisi finanziaria globale sono state accentuate dal fatto che l'economia italiana non cresce da due decenni», ha detto Visco esortando ad attuare politiche che «rendano il sistema di istruzione e formazione più adeguato a un ambiente economico sempre più competitivo e in rapido cambiamento». E non c'è da rifugiarsi nella strada della «decrescita felice» la corrente di pensiero del francese Serge Latouche che tanto piace al Movimento 5 Stelle. «La maggior parte di noi ne soffrirebbe drammaticamente», anche perché alcuni temi, come per esempio la protezione dell'ambiente, sono più accessibili ai ricchi che non ai poveri.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA